

CANTO D'AMORE ANARCHICO

Ecco l'Aprile -il fiore della vita
L'aria è piena di soavi odor
Scorgo lontano – tra l'erba che è fiorita
Due che s'amano- son confusi nell'amor
O degli uccelli amo lo sgorgheggiar- là sugli alberi e tra la verdura
Amo coi piedi calpestar- quel che produce la natura
Quando scorgo quel sentier- che mi conduce dove bramo
Tutti i miei sogni e i miei pensier- portano verso colei ch'io amo.
E nell'estate- il caldo è soffocante
Nell'officina - ci sta il buon lavorator
Pien di fatica – e di sudor grondante
Mentre il borghese – lui disprezza il suo sudor.
O del martello amo lo smartellar- sull'incudine dell'officina
Amo il gallo canticchiar- con la sua sveglia mattutina
Quando penso che il mio ben – tra le mie braccia s'addormenta
Chino il mio capo sul suo sen – vorrei saperla sempre contenta
E nell'autunno – cadon le foglie morte
La mia speranza- con loro se ne va
Vorrei morire – per non veder più niente
Ma poi mi pento- dico: sarebbe un a viltà.
Amo l'uva vendemmiar – con i suoi canti d'allegria
Amo il vino spumeggiar- in mezzo ai campi e all'osteria
Quando penso nel mio cuor – alla mia piccola lontana
Cade una lacrima dal cuor – triste risuona una campana.
Ecco l'inverno – cade la neve bianca
E bianchi tetti- i camin son lì a fumar
Quel casolare – anche di legna manca
Tutto è silenzio – fuori che i marosi al mar.
Amo l'onda spumeggiar – contro lo scoglio che l'aspetta
Amo il fulmine e il tuonar – nel fragor della tempesta
Quando son presso di te – mi sento il cuore in armonia
Sento di amarti non so che – sento di amarti alla follia.
Or son vent'anni- in questa oscura cella
Dimenticato – da colei che amo ancor
Se ci ripenso – io perdo la favella
Con il pensare - a quel mio lontano amor
Amo la notte l'ascoltar – il passo della sentinella
Amo la luna salutar- quando rischiara la mia cella

Quando penso all'avvenir – e alla mia libertà perduta

Vorrei baciarla e poi morir – mentr'ella dorme all'insaputa.

NOTE TRATTE DALL'LP "NOI CHIAMIAMO LIBERTA'" “ Antologia di canti politici italiani nati nell'esilio, nella prigione e nei lager dal 1821 al 1948 a cura di **A. VIRGILIO SAVONA**

-I dischi dello zodiaco VP A 8284.

“ECCO E' L'APRILE (Le quattro stagioni)”

...Il canto, conosciuto anche con il titolo di “ Lamento del carcerato”, è di autore anonimo e risale approssimativamente al periodo che va dal 1888, l'anno in cui, nel corso di una manifestazione popolare, fu arrestato e condannato a tre anni di reclusione, benché coperto dall'immunità parlamentare, il primo deputato socialista Andrea Costa, e il 1894, l'anno in cui, prendendo a pretesto l'uccisione del presidente francese Sadi Carnot ad opera dell'anarchico italiano Dante Jeronimo Caserio, i socialisti italiani venivano processati e condannati in base alle leggi antianarchiche emanate “ dall'uomo forte” della borghesia, Francesco Crispi.

In quegli anni, in seguito alla nuova tariffa doganale protezionistica adottata dall'Italia nel 1887, si ebbe come conseguenza una sorta di “guerra commerciale”tra Francia e Italia con effetti disastrosi sulla agricoltura, pesante aggravio del dislivello economico tra il Nord e il Sud del nostro paese, aumento del prezzo del pane, disordini e agitazioni, soprattutto nelle campagne. Nel 1893 si accesero in tutta la Sicilia nuovi moti di rivolta contro il rincaro delle farine e si svilupparono le organizzazioni politico-sindacali dei lavoratori, di orientamento socialista, dirette da Nicola Barbato, Garibaldi Bosco, De Felice, Giuffrida, Bernardino Verro.

Nel gennaio dell'anno seguente fu decretato lo stato d'assedio nell'isola, con pieni poteri al generale Morra di Leviano. Le organizzazioni dei lavoratori furono sciolte, cominciarono a funzionare i tribunali militari e venne scatenata una brutale repressione poliziesca. Innumerevoli furono le condanne: 18 anni di reclusione a De Felice, 12 anni a Barbato, Bosco e Verro. Poco dopo fu proclamato lo stato d'assedio della Lunigiana, il bacino della Magra al confine tra la Toscana e la Liguria, dove, per solidarietà con i siciliani, gli anarchici formarono bande armate.

L'avv. Luigi Molinari fu condannato a 23 anni di carcere, inflitti dal tribunale militare di Massa sotto la falsa imputazione di essere stato promotore di quei moti.

E' nel clima rovente di quegli anni, che videro la persecuzione di innumerevoli militanti anarchici e socialisti, molti dei quali anonimi, che va inquadrato “Ecco è l'Aprile” (titolo originario: “Le quattro stagioni”), di cui una delle più belle edizioni discografiche rimane quella di Caterina Bueno(I dischi del sole, DS 152/54/ CL) ricavata da una registrazione da lei stessa effettuata in Toscana.

E' interessante notare come il tema conduttore del testo, ispirato al susseguirsi lento e monotono delle stagioni fuori delle mura del carcere, si sia sviluppato nella fantasia degli anonimi autori(come estrinsecazione di un inconfondibile desiderio di libertà e di giustizia o come significazione di un doloroso sentimento di nostalgia) così in Toscana come nella lontana Sicilia.

**Note tratte da “Canti anarchici” a cura di Leoncarlo Settimelli e Laura Falavolti-
Ed. G.Savelli 1973 con il titolo” Le quattro stagioni.**

...è ritenuto dalla voce popolare un canto anarchico, anche se il testo si presenta soltanto come un canto dal carcere, ma fornisce alla seconda strofa una precisa visione di classe; è probabile che sia dovuto a qualche “cantore”dell'anarchia, tuttavia manca ogni notizia sull'autore sia del testo che della musica, la quale si spiega secondo moduli operistici, in forma di romanza, appassionata ed appassionante.

Il canto è conosciuto anche con il titolo” Lamento dal carcere” e non appare mai nei canzonieri anarchici ufficiali.

Note di Donata Pinti:

...Mio nonno materno, socialista, classe 1891, aveva un libretto(che non ho più), dove compariva con il titolo “ **Canto d’amore anarchico**” e pochissime varianti nel testo.